UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA

2020-2022

Senato Accademico del 28.01.2020

Consiglio di Amministrazione del 30.01.2020

A cura della Divisione Qualità, Processi e Protezione Dati

INDICE

A. PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO .....Errore. Il segnalibro non è definito.

1. PRESENTAZIONE DELL'ATENEO **9**
1.1. Chi siamo 9
1.2. Mandato istituzionale 13
1.3. Gli stakeholder 13

2. PIANO STRATEGICO 2020-2022 ..... **17**
Introduzione 17
UnivPM nel territorio 18
Ateneo in pillole 18
Squadra di Governo 21
Processo di pianificazione 22
Analisi di posizionamento 24
Principi ispiratori, aree e obiettivi strategici 26
Area strategica I - Ricerca 28
Area strategica II - Didattica 33
Area strategica III - Terza Missione 37
Area strategica IV- Valorizzazione delle Persone e della Configurazione Organizzativa 40
Area trasversale 44
UNIVPM e SDGs (Sustainable Development Goals, Agenda ONU 20-30) 50

3. PIANO INTEGRATO **53**
3.1. Integrazione con altri strumenti di pianificazione 53
3.1.1.Integrazione tra Piano strategico e programmazione triennale delle università 53
3.1.2.Integrazione tra Piano Strategico e Politiche della Qualità dell'Ateneo 54
3.2. Integrazione tra pianificazione strategica e performance organizzativa 58
3.2.1. Integrazione tra pianificazione strategica e programmazione gestionale e operativa: la performance organizzativa e la performance individuale 58
3.2.2. Integrazione tra Piano Strategico e Pianificazione delle Risorse Economiche 67
3.2.3. Integrazione tra Piano Strategico e Pianificazione delle Risorse Umane 71
3.2.4. Integrazione tra Piano Strategico e Piano triennale di formazione del personale tecnico amministrativo 72

3.2.5. Integrazione tra Piano Strategico e Piano delle Opere 73
3.2.6. Integrazione tra Piano strategico e Piano Anticorruzione e Trasparenza 75
3.2.7.Integrazione tra Piano Strategico e Strategico e "customer satisfaction": indagini di clima e coinvolgimento dell'utenza 78

4. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2020-2022 79
4.1. Quadro normativo 79
4.2. Oggetto e finalità 80
4.3. Analisi del contesto 81
4.3.1. Analisi del conteso esterno 81
4.3.2. Analisi del contesto interno 83
4.4. I Soggetti: 85
4.5. L'attività di analisi del rischio 89
4.5.1. Le aree di rischio 91
4.6. L'attività di trattamento del rischio 95
4.7. La trasparenza 97
4.8. Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione 102

Allegati:

Allegato A: Piano Obiettivi Direzionali Amministrazione Centrale e Centri di Servizio - 2020-2022

A.a. Obiettivi per Area Strategica

A.b. Obiettivi per Struttura

Allegato B: Piano Obiettivi Dipartimentali/di Facoltà- 2020-2022

B.a. Obiettivi per Area Strategica

B.b. Obiettivi per Struttura

OMISSIS

4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2020-2022

La presente sezione del Documento di programmazione integrata costituisce l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativo al triennio 2019-2021 (d'ora in poi PTPCT). Tale aggiornamento è stato realizzato in ottemperanza:

- alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*"
- al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni*" così come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"
- alle indicazioni fornite dai Piani Nazionali Anticorruzione predisposti dall'Anac, in particolare dal Piano Nazionale Anticorruzione per l'anno 2017 nella parte in cui contiene una sezione specifica dedicata alle Università e dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019 adottato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019
- alla luce dell'Atto di indirizzo del Miur emanato in data 15.05.2018 relativamente all'aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione che contiene una specifica sezione dedicata alle istituzioni universitarie.

4.1. Quadro normativo

Il principale documento al quale fare riferimento per la redazione del presente Piano è rappresentato dal **Piano Nazionale Anticorruzione 2019** approvato con delibera n. n. 1064 del 13 novembre 2019 dell'Anac.

L'Anac infatti afferma che il PNA 2019 devono ritenersi superate le indicazioni contenute nelle parti generali dei PNA precedenti e dei relativi aggiornamenti adottati fino ad oggi, stante il fatto che con il PNA 2019 l'Autorità "*ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA,* ***rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori****. L'obiettivo è quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione. Le ragioni di fondo che hanno guidato la scelta del Consiglio sono, oltre a quella di semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità, quelle di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali.*"

Per prima cosa l'Anac richiama **l'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione**, ribadendo quanto al primo aspetto la definizione "ampia" di corruzione intesa come qualsiasi deviazione dell'agire amministrativo dal fine dell'interesse pubblico al quale il primo è preordinato e che come tale contempla ipotesi più ampie delle le fattispecie penalmente rilevanti; quanto al secondo aspetto ricomprendendo, oltre che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del d.lgs. 165/2001, tra gli altri, e per quanto qui di interesse, anche le società e gli altri enti di diritto privato controllati e/o partecipati dalle stesse.

In secondo luogo fornisce **i principi guida** per la predisposizione di un efficace sistema di gestione del rischio corruttivo distinguendoli tra: principi strategici (coinvolgimento dell'organo di indirizzo, cultura organizzativa

diffusa di gestione del rischio, collaborazione tra amministrazioni), principi metodologici (prevalenza della sostanza sulla forma, gradualità, selettività, integrazione, miglioramento e apprendimento continuo) e principi finalistici (effettività, orizzonte del valore pubblico). Tali indicazioni sono dettagliate nell'allegato al PNA 2019 (all. 1 - "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi") il quale per espressa previsione dell'Autorità, "***diventa l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la parte relativa alla gestione del rischio****, mentre restano validi gli approfondimenti tematici riportati nei precedenti PNA".*

L'Anac richiama l'attenzione sul fatto che **i destinatari** dei singoli piani triennali sono non solo tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, compresi il personale in regime di diritto pubblico e nel quale pertanto sono ricompresi anche i docenti universitari, ma tutti coloro che prestano a qualsiasi titolo servizio presso le amministrazioni stesse; l'Autorità ribadisce inoltre che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è **fonte di responsabilità disciplinare.**

Ancora l'Anac con il PNA 2019 intende approfondire alcuni aspetti del processo di gestione del rischio finora poco sviluppati, come ad esempio **il monitoraggio** sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione individuate e da adottare che è ritenuto **uno strumento indispensabile per realizzare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione**. I risultati del monitoraggio sono inoltre il fondamento per la successiva programmazione di nuove misure o per l'implementazione di quelle già previste in una logica di miglioramento continuo.

Viste le impostazioni del PNA 2019 e al carattere innovativo delle stesse, il presente documento aggiorna il precedente Piano triennale adottato con riferimento al triennio 2019-2021 nel senso indicato dall'Autorità.

4.2. Oggetto e finalità

"La gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi" dal PNA 2019.

L'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è individuata dalla Legge 190/2012 quale principale e fondamentale misura di contrasto alla corruzione a cui è tenuta ogni singola pubblica amministrazione. Lo sviluppo e il miglioramento dei livelli di trasparenza e implementazione di misure in materia di anticorruzione è un obiettivo strategico dell'Ateneo, individuato – come già detto – nell'ambito del Piano Strategico 2020- 2022 e lo stesso è stato declinato nell'obiettivo direzionale "AT.OS3.OD5-AC Sviluppo e miglioramento dei livelli di trasparenza e implementazione di misure in materia di anticorruzione" che a sua volta si tradurrà in obiettivi operativi assegnati alle Strutture dell'Amministrazione Centrale (come risulta dall'allegato A – "Piano Obiettivi Direzionali Amministrazione Centrale e Centri di Servizio 2020-2022" del presente documento).

Nella predisposizione del Piano triennale è statuito che le pubbliche amministrazioni debbano attenersi a quanto prevede il Piano Nazionale Anticorruzione. Il PNA 2019 stabilisce che la "*finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende:*

- *l'analisi del contesto (interno ed esterno);*
- *la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);*
- *il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione);*

Poiché ogni amministrazione presenta differenti livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo per via delle specificità ordinamentali e dimensionali, nonché per via del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo in cui si colloca, per l'elaborazione del PTPCT si deve tenere conto di tali fattori di contesto.

4.3. Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è quindi relativa all'analisi del contesto esterno e interno. In questa fase vanno acquisite le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'Ateneo opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

4.3.1. Analisi del conteso esterno

Secondo l'Anac "*l'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione….In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.*"

Ai fini dell'analisi del contesto esterno si sono presi in esame i seguenti documenti reperiti in rete:

1)Il **Report Giustizia e Sicurezza predisposto dalla Regione Marche – P.F. Performance e Sistema Statistico sulla base dei dati disponibili a novembre 2019**. Il documento offre una panoramica dei principali argomenti relativi alla Giustizia penale con un focus sui principali delitti consumati nella regione Marche, in particolar modo i furti. È anche fornita un'analisi del fenomeno dei delitti contro le donne e degli infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL.

In base a tale documento si rileva che nel 2018 il numero di delitti nella regione Marche scende a 43.505 rispetto a 46.597 del 2017 (variazione percentuale pari a -7%). Se si confronta il quoziente di criminalità tra le regioni italiane, le Marche passano dall' 8° posto del 2017 al 5° posto del 2018 con una media di 2.846 delitti ogni 100.000 abitanti, al di sotto della media italiana (3.925). Le regioni più delittuose risultano essere l'Emilia Romagna e la Toscana (rispettivamente 4.808 e 4.682 delitti ogni 100.000 abitanti). Negli ultimi anni il quoziente di criminalità è in costante diminuzione nelle Marche, in misura maggiore rispetto alla diminuzione della media nazionale.

Nel 2018 il numero dei delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle Marche è di 43.505, in diminuzione dall'anno precedente (-7%) e in linea con la tendenza dal 2014 al 2018. Quasi la metà dei delitti, benché in diminuzione, sono rappresentati dai furti (44%); seguono i danneggiamenti (11%) e le truffe e frodi informatiche (9%). Dal 2014 al 2018 c'è stato un aumento del numero dei delitti informatici (+38%), delle truffe e frodi informatiche (+45%) e una forte diminuzione delle ricettazioni (-38%), delle contraffazioni di marchi e di prodotti industriali (- 38%), degli incendi (-36%) e dei furti (-35%).

2)I **dati Istat sulla legalità e la sicurezza in Italia, elaborati dal Centro Studi Cna Nazionale.** Il documento evidenzia che, per la Regione Marche, il 28,3 per cento delle famiglie ritiene di vivere in una zona molto o abbastanza rischiosa contro una media nazionale del 33,9 per cento.

Viene evidenziato che sono in aumento i crimini contro l'economia. "*Si tratta*" affermano Sabatini (Presidente Cna Marche) e Gregorini (segretario Cna Marche) "*di reati non associabili a condotte violente ma che recano danno soprattutto alle imprese perché la loro diffusione pregiudica fortemente la propensione all'imprenditorialità e all'investimento*".

3) Informazioni rese nell'ambito della **cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario tenutasi al Tribunale di Ancona a gennaio 2019** durante la quale il procuratore generale Sergio Sottani ha definito la nostra regione «*una nuova frontiera per la criminalità organizzata che mira ad esercitare un'azione di controllo su un'area facilmente suscettibile di sfruttamento economico*». Dalle indagini in corso portate avanti

dalle procure del distretto sono emersi due elementi sintomatici dello stato di salute delle Marche e del rischio che il territorio può correre.

In primis, è stato rilevato come i sodalizi criminali possano essere interessati «*ad effettuare accaparramenti e turn-over di aziende ed esercizi in difficoltà, con l'obiettivo di rilevare le attività più redditizie ubicate lungo la costa o comunque subentrare nella loro gestione*». L'inserimento subdolo della criminalità sarebbe garantito dall'arrivo sul territorio di "persone di fiducia", ambasciatrici di sodalizi che possono essere collegati alla camorra o all''ndrangheta, calate nei panni di "mafie silenti" pronte a insediarsi. «*Sebbene, ad oggi, non si ravvisi un vero e proprio radicamento mafioso* – sottolinea il procuratore generale - *sono stati in più occasioni individuati "soggetti in proiezione*", *ovverosia soggetti che appartengono ad una organizzazione criminale, ma che operano illecitamente fuori dalla provincia in cui esercita il controllo l'organizzazione*».

Di qui, la necessità degli apparati di intelligence di analizzare la natura delle aziende, la possibile presenza di prestanome e l'eventuale transito di capitali di illecita provenienza. Non è un caso che nel 2018 ci sia stato un aumento rispetto all'anno precedente del 200% dei fascicoli aperti per reati di stampo mafioso e del 27% per l'autoriciclaggio di denaro. I primi passi dei gruppi criminali, dunque, sembrano essere stati compiuti. Un pericolo maggiore viene dal rischio di infiltrazione mafiosa a seguito del sisma del 2016.

Secondo Sottani, "*l'investimento economico che ruota intorno alle ricostruzioni rappresenta una ghiotta occasione per la criminalità organizzata e, nel contempo, un potente catalizzatore in grado di attirare ingenti flussi di capitali illeciti in cerca di adeguati canali di reimpiego del flusso finanziario, di provenienza criminale*". Si rileva anche il radicamento delle cosiddette "mafie etniche", composte da quei gruppi stranieri che sono riusciti a ritagliarsi il proprio spazio nei vari settori della criminalità: dallo sfruttamento della prostituzione, al traffico di droga, passando per i reati contro il patrimonio (furti e rapine) e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Con riguardo all'analisi del contesto esterno, quindi tali dati confermano quanto si evidenziava nei precedenti Piani triennali, ossia il fatto che mentre fino a quale anno fa il territorio marchigiano presentava una situazione sicuramente migliore rispetto a quella di gran parte del resto del Paese, già a partire dagli ultimissimi anni si è assistito a un progressivo deterioramento di quella originaria condizione di relativa tranquillità della regione che tende – purtroppo – ad allinearsi a quella di regioni limitrofe, Abruzzo, Umbria ed Emilia – Romagna. Infatti anche nella Regione Marche le Forze dell'Ordine descrivono un progressivo aumento della presenza delle organizzazioni criminali italiane e straniere che potrebbero acquisire la gestione diretta e/o indiretta di alcune realtà economiche regionali e che costituiscono pertanto un vero e proprio pericolo per il tessuto socio-economico della Regione. Senza dubbio le Marche offrono un habitat favorevole allo sviluppo di attività illecite e ciò è dovuto anche dall'avvento della crisi nei vari settori del territorio (quello calzaturiero su tutti), ma anche dalla costruzione di grandi opere come la Terza Corsia dell'A14, la Quadrilatero ed oggi la ricostruzione post-terremoto.

La situazione appena descritta e che emerge dall'analisi del contesto esterno non sembra tuttavia poter avere un effetto diretto sulle attività istituzionali dell'Università, e pertanto non sembra poter comportare un aumento del rischio corruttivo trattandosi di dinamiche che coinvolgono interessi commerciali ed economici estranei in quanto tali alle attività didattiche e di ricerca.

Il settore di maggior rischio che riguarda specificatamente le attività delle università è quello relativo alle procedure di concorso per l'assunzione di professori universitari. Negli ultimi anni infatti, fatti di cronaca nazionale hanno messo in luce le numerose inchieste avviate e anche concluse con sentenze di condanna relativamente a "concorsi truccati".

Si segnala che tali vicende non hanno mai riguardato l'Università Politecnica delle Marche, tuttavia è evidente come vi sia un altissimo rischio corruttivo legato allo svolgimento di tali procedure. Nel corso del presente documento si darà contezza delle misure adottate dall'Università Politecnica delle Marche per ridurre efficacemente tale rischio.

4.3.2. Analisi del contesto interno

Nel PNA 2019 l'Anac precisa che "*l'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione*".

L'Ateneo si presenta come una struttura particolarmente complessa che si articola in **12 Dipartimenti** e **3 Facoltà**, strutture didattiche e di ricerca che operano come strutture organizzative autonome, rette da propri organi decisionali e dotate di autonomia gestionale nei limiti fissati dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità. Tali strutture gestiscono autonomamente varie procedure amministrative, dal conferimento di collaborazioni a soggetti esterni, all'acquisizioni di servizi e forniture per le loro esigenze. Inoltre le presidenze e i dipartimenti svolgono le primarie funzioni di didattica e ricerca, che sono individuate sin dal Piano Nazionale Anticorruzione 2015 come specifiche aree di rischio delle Università. Nei dipartimenti universitari svolgono la loro attività i professori e ricercatori e nel Piano Nazionale Anticorruzione è espressamente statuito che gli indirizzi ivi forniti riguardano anche i professori e i ricercatori universitari per i quali le università devono assicurare l'adozione di iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste per il personale c.d. contrattualizzato, tenendo conto delle specificità dell'ordinamento universitario.

L'attività amministrativa è essenzialmente concentrata in **Amministrazione Centrale**, che nel corso dell'anno 2017 è stata interessata da due importanti interventi di riorganizzazione. Nel suo complesso, la riorganizzazione varata nel 2017 ha rappresentato un cambiamento radicale ed innovativo rispetto al modello organizzativo precedente ed ha interessato l'intero sistema organizzativo dell'Amministrazione Centrale e, dopo quasi venti anni, anche tutte le strutture didattico – scientifiche dell'Ateneo. Con il nuovo modello è stata superata la parcellizzazione massiva delle "posizioni organizzative" per dare spazio ad una riconfigurazione delle medesime in modo più rispondente agli effettivi processi reali e soprattutto a quelli trasversali tra i vari uffici. Il nuovo modello prevede, inoltre, un approccio all'organizzazione dinamico grazie alla possibilità di definire con strumenti di incentivazione progetti individuali e collettivi basati su obiettivi di performance sia in seno alle singole Strutture che a quelli comuni a più Strutture.

Nel corso dell'anno 2019 vi sono stati ulteriori interventi di riorganizzazione, l'ultimo dei quali è costituito dall'Ordinanza del Direttore Generale n. 791 del 14 ottobre 2019 in vigore dal 15 ottobre 2019. Gli aspetti più rilevanti di tali interventi sono da individuarsi nella previsione di due nuove aree dirigenziali, oltre a quella già presente (Area Amministrazione, Finanza e Controllo). Si tratta dell'Area Didattica, Servizi agli Studenti e Rapporti Internazionali e dell'Area Edilizia, Infrastrutture e Logistica.

Si evidenzia inoltre che, ai fini dei predetti interventi di riorganizzazione, sono stati fatti propri i principi di rotazione degli incarichi, di migliore utilizzo delle risorse, di razionalizzazione e di efficientamento delle procedure orientate alle strategie dell'Ateneo Per effetto di tali interventi l'amministrazione centrale è ora articolata in 3 Aree dirigenziali, 2 Servizi, 8 Divisioni, 1 Unità Tecnica e in 3 Centri di Servizi di Ateneo.

L'organigramma e l'organizzazione degli uffici è consultabile al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/252610013400/M/902910013400/T/Organizzazione

Le informazioni sugli organi di Ateneo (competenze, composizione, dati ex d.lgs. 33/2013, attività ecc..) sono reperibili al seguente link:

http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/777910010400/M/902910010400/T/Organi-di-indirizzo-politicoamministrativo

La struttura organizzativa dell'Ateneo costituisce un presidio efficace nell'ambito del complesso sistema di gestione del rischio corruttivo, prevedendo figure dirigenziali per le generali aree di rischio corruttivo, quali quelle legate all'affidamento dei lavori, servizi e forniture e quelle legate alla finanza e contabilità, nonché per le aree di rischio specifico, quale quella della didattica. Come già detto sopra il nuovo modello organizzativo è più rispondente agli effettivi processi reali e soprattutto a quelli trasversali tra i vari uffici ed è anche il

risultato dell'attività di mappatura dei processi che l'Ateneo sta conducendo da anni non solo con finalità anticorruttive di analisi del rischio ma anche secondo i criteri dettati dal Sistema di qualità di Ateneo. Ciò ha consentito nel tempo di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e migliorare l'efficienza allocativa del personale e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati. Inoltre già nel corso dell'anno 2015 è stata creata una rete di Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuati nei Direttori di Dipartimento e nei Presidi delle Facoltà per le strutture didattico – scientifiche, e nei Capi Divisione e i Capi Centro per l'Amministrazione centrale con il compito di coordinarsi e supportare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza negli adempimenti prescritti dalle norme: svolgendo la necessaria attività informativa, di monitoraggio e assicurando l'osservanza delle misure contenute nel presente Piano per la parte di rispettiva competenza.

I procedimenti posti in essere dagli uffici amministrativi sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo, costantemente aggiornate e adeguate alle evoluzioni normative, che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione come verrà meglio descritto nel corso del presente documento. I risultati delle attività di analisi del grado di rischio al quale gli stessi risultano esposti verrà illustrata nel corso del presente documento.

Sempre nell'ambito dell'esame del contesto interno, per quanto riguarda gli eventi di corruzione nel senso ampio considerato nel Piano Nazionale Anticorruzione o ipotesi di reato, si segnala che nel corso dell'anno 2019 non sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi, né sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti.

Alla fine dell'anno 2019 è stata effettuata n.1 segnalazione alla Commissione Etica di Ateneo relativa a una presunta non corretta condotta scientifica, ma il relativo procedimento non è stato ancora concluso. Dei due procedimenti aperti dinanzi la Commissione etica a novembre 2018, uno è stato definito con provvedimento di archiviazione e l'altro non è stato ancora concluso.

Nel corso dell'anno 2019 inoltre sono pervenute n. 2 segnalazioni da parte di Whistleblower attraverso la specifica procedura attivata dall'Ateneo (https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/WhistleBlowing); in entrambi i casi sono state attivate e concluse le prescritte procedure per l'accertamento delle situazioni segnalate.

La Mappatura dei processi

Nell'Allegato 1 al PNA 2019 viene stabilito che "*L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi*".

Che la mappatura dei processi sia propedeutica - se non indispensabile - all'analisi del rischio a cui gli stessi sono esposti è stato evidenziato dall'Anac sin dal primo Piano Nazionale Anticorruzione.

L'Ateneo ha così individuato - già nell'ambito del Piano Integrato 2016 - "la mappatura dei processi" tra gli obiettivi operativi connessi all'obiettivo strategico del "Miglioramento della cultura amministrativa". Successivamente, nel documento di programmazione integrata **per il triennio 2017-2019, sono state associate alla attività di mappatura, le attività di analisi del rischio e le attività di riprogettazione**, ove necessario, del processo mappato per ridurre il rischio rilevato di esposizione al fenomeno corruttivo.

Nel Documento di programmazione integrata 2018-2020 sono stati individuati 25 obiettivi operativi dedicati alla mappatura dei processi di competenza delle varie Divisioni e dei vari Uffici dell'Amministrazione Centrale e dei Centri di servizio e delle Strutture didattico-scientifiche e uno è assegnato alla Divisione per la regolamentazione dei procedimenti amministrativi proprio con il compito di supporto nella mappatura dei processi alle altre Divisioni e agli altri Uffici dell'Ateneo. Gli obiettivi operativi dedicati alla Revisione dei processi introducendo misure che eliminano o riducono il fattore di rischio corruttivo sono stati 3 per l'Amministrazione centrale e 4 per le Strutture didattico-scientifiche.

Nel Documento di programmazione integrata 2019-2021 gli obiettivi operativi dedicati alla mappatura dei processi sono stati 13 per l'Amministrazione centrale e 13 per le Strutture didattico-scientifiche. Gli obiettivi operativi dedicati alla Revisione dei processi introducendo misure che eliminano o riducono il fattore di rischio corruttivo sono stati 7 per l'Amministrazione centrale e 2 per le Strutture didattico-scientifiche.

4.4. I Soggetti

Gli organi di indirizzo politico

L'organo di indirizzo viene coinvolto in modo diretto nella determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

In base alla vigente disciplina (art. 1 comma 8 della legge 190/2012) gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione devono essere fissati dall'organo di indirizzo nei documenti di programmazione strategico gestionale i quali costituiscono contenuto necessario dei PTPCT; inoltre è che previsto che l'organo di indirizzo entro il 31 gennaio di ogni anno adotti il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza. Gli organi di indirizzo ricevono, infine, la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno degli Atenei, così come per le altre pubbliche amministrazioni, sono in primo luogo gli organi di indirizzo politico; per quanto riguarda gli Atenei il Piano Nazionale Anticorruzione 2017 ha stabilito che tale ruolo spetta al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università Politecnica delle Marche con delibera n. del 20.12.2019 ha adottato il Piano strategico 2020-2022 nell'ambito del quale è stato definito **l'obiettivo strategico** "Ateneo performante e trasparente" al fine di orientare le azioni verso l'efficacia e l'efficienza nello svolgimento di tutte le attività e processi e verso una sempre maggiore trasparenza legata sia alla riduzione del rischio corruttivo, sia al miglioramento continuo della comunicazione interna ed esterna. Tale obiettivo strategico ha natura trasversale in quanto il tema della prevenzione e della trasparenza investe direttamente le missioni istituzionali dell'Ateneo e riguarda ogni azione ad esso relativo.

Si rileva peraltro che già a partire dal documento di Programmazione strategica per il triennio 2017 - 2019, peraltro il Consiglio di Amministrazione individuava tra gli obiettivi strategici dell'Ateneo quello dell'"Implementazione delle misure in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza" (https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/1208610010400/).

A partire dal triennio 2012/2014 il Consiglio di Amministrazione ha adottato annualmente il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della Trasparenza dell'Università Politecnica delle Marche

(https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione_trasparente_1/Disposizioni_generali/Piano_triennale_per_la_prevenzione_corruzione_trasparenza).

Dall'anno 2014 il RPCT predispone e presenta al Consiglio di Amministrazione la Relazione annuale sulla attività svolta che viene poi pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito di Ateneo

(https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione_trasparente_1/Altri_contenuti/Amministrazione_trasparente_Prevenzione_della_Corruzione)

Il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione

L'art. 1 comma 7 della legge 190/2012 statuisce che l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, assicurando altresì che lo stesso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Nel sistema di gestione del rischio anticorruttivo il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza ricopre un ruolo assolutamente centrale e ad esso spetta il compito di coordinare il processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Per quanto riguarda gli Atenei il Piano Nazionale Anticorruzione 2017 individua nel Direttore Generale il soggetto più idoneo a rivestire tale ruolo all'interno delle Università, in quanto tale "*figura viene scelta tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali, cui compete la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo nonché le funzioni, in quanto compatibili, previste all'art. 16 del d.lgs. 165/2001 per i dirigenti di uffici dirigenziali generali (art. 2, co. 1, lett. n) e o) della legge 30 dicembre 2010, n. 240*".

Tale impostazione è stata sempre seguita dall'Università Politecnica delle Marche: l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è attualmente conferito con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 581 del 15.12.2017 alla Dott.ssa Rosalba Valenti, Direttore Generale dell'Università dal 1.12.2017. Tale nomina è pubblicata sul sito di Ateneo nella sezione "Amministrazione trasparente", è stata inserita nella banca dati dell'Anac e infine comunicata all'Autorità stessa con nota del Rettore prot. n. 1497 del 12/01/2018. (https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione_trasparente_1/Altri_contenuti/Amministrazione_trasparente_Prevenzione_della_Corruzione)

Il ruolo di Direttore Generale rivestito all'interno dell'Ateneo dalla Dott.ssa Rosalba Valenti (RPCT) garantisce proprio la necessaria collaborazione stabile tra RPCT e organi di controllo - nel rispetto delle rispettive competenze – che è ritenuta quanto mai opportuna e funzionale proprio dall'Anac, in quanto la reale efficacia del ruolo del RPCT dipende soprattutto dall'integrazione e dal coordinamento di tale soggetto con il sistema dei controlli interni dell'ente di riferimento.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge 190/2012, il Responsabile per la prevenzione della corruzione:

- predispone ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici dell'Ateneo, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che sottopone al Consiglio di Amministrazione;
- provvede entro lo stesso termine a definire le procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10 dell'art. 1 della legge 190/2012, i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;

- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- provvede alla verifica della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvede ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 della legge 190/ 2012 congiuntamente al responsabile del relativo Servizio;
- predispone ogni anno una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione e la pubblica sul sito web alla pagina "Amministrazione trasparente";
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Nell'espletamento dei compiti previsti dalla legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento, anche su segnalazione dei responsabili delle strutture dell'Ateneo:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo parzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Piano Nazionale Anticorruzione ricorda che a fronte di questi poteri del Responsabile vi sono corrispondenti obblighi informativi che ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. Inoltre, l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore.

Ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 ss.mm.ii. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- decide, con provvedimento motivato, sulle richieste di riesame di istanze di accesso civico generalizzato.

I Dirigenti e i responsabili delle Unità organizzative - I referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

All'interno dell'Università Politecnica delle Marche, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza non dispone di un ufficio dedicato in modo stabile allo svolgimento delle funzioni poste in capo allo stesso, tuttavia il Servizio Affari Generali, Istituzionali e Legali, sulla base del provvedimento di organizzazione n.791/2019 già citato, fornisce il necessario supporto al RPCT ai fini della predisposizione annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, della predisposizione annuale della Relazione sui risultati della attività di prevenzione della corruzione; nello Studio e approfondimento della relativa normativa, nonché per il Coordinamento e presidio sullo stato di adempimento degli obblighi di pubblicazione e sullo stato di attuazione delle misure in tema di prevenzione della corruzione

di competenza delle strutture dell'Ateneo (Amministrazione Centrale, Centri di Servizio, Dipartimenti, Facoltà), compresi l'aggiornamento e l'implementazione - in coordinamento con il Centro Servizi Informatici - della sezione "Amministrazione trasparente" del sito Web di Ateneo e la gestione del Registro degli accessi agli atti (accesso documentale, accesso civico semplice e accesso civico generalizzato).

Inoltre accogliendo le indicazioni dei PNA sin dall'anno 2015 – come già detto sopra – è stata creata una rete di Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuati nei Direttori di Dipartimento e nei Presidi delle Facoltà per le strutture didattico – scientifiche, e nei Capi Divisione e i Capi Centro per l'Amministrazione centrale con specifici provvedimenti del RPCT.

Il Piano Nazionale Anticorruzione stabilisce che i dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma); - tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Per effetto di tale specifica previsione quindi viene stabilito un diretto coinvolgimento - nel sistema di gestione del rischio corruttivo - in capo al personale dirigenziale e al personale di categoria EP (elevata professionalità) titolare di unità organizzativa (ferma restando la responsabilità in capo al RPCT). che prevedeva la nomina di referenti del RPCT per l'Amministrazione centrale.

Per effetto di quanto previsto deve ritenersi superata l'Ordinanza del Direttore Generale n. 502 del 2.12.2015 che prevedeva la nomina di referenti del RPCT per l'Amministrazione centrale.

Per quanto riguarda i 12 Dipartimenti e le 3 Facoltà, stante l'ampio grado di autonomia decisionale riconosciuto a tali strutture in base allo Statuto di Autonomia e alla normativa regolamentare dell'Ateneo, è necessario mantenere il ruolo di referenti del RPCT in capo ai Presidi pro-tempore delle Facoltà e nei Direttori pro-tempore dei Dipartimenti.

Per effetto di quanto sopra, perde efficacia l'Ordinanza del Direttore Generale n. 503 del 2.12.2015.

Infine, l'art. 1 comma 41 della legge 190/2012 prevede che i responsabili dei procedimenti e titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. Tale segnalazione dovrà avvenire tempestivamente e dovrà essere effettuata direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Nucleo di Valutazione

Un importante ruolo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza è svolto poi dagli Organismi indipendenti di valutazione, che per le Università prendono il nome di **Nucleo di Valutazione**, ulteriormente rafforzato dal d.lgs. 97/2016 citato.

La nuova disciplina, improntata su una logica di coordinamento e maggiore comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso OIV con ANAC, prevede un più ampio coinvolgimento degli OIV chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

La scelta dell'Università Politecnica delle Marche di predisporre il presente Documento di Programmazione Integrata, nel quale è incluso anche il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza, rafforza maggiormente lo stretto legame intercorrente tra performance, trasparenza e anticorruzione.

Infatti in questo modo la coerenza tra le tre dimensioni viene maggiormente garantita per il fatto che l'integrazione avviene sin dal momento dell'individuazione degli obiettivi e prosegue nella successiva fase di monitoraggio sullo stato di attuazione degli stessi.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza l'OIV inoltre verifica i contenuti della relazione annuale sui risultati dell'attività svolta che il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone annualmente. Resta fermo inoltre il compito del Nucleo di valutazione concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte dell'amministrazione di appartenenza così previsto dal d.lgs. 150/2009.

Gli altri soggetti coinvolti

Sono tenuti altresì a partecipare all'attuazione del presente Piano tutti i dipendenti dell'Università, osservando le misure di prevenzione contenute nello stesso e segnalando le situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio dei loro compiti, nonché i casi di personale conflitto di interessi in cui dovessero venirsi a trovare.

Le misure contenute nel presente Piano devono essere osservate anche dai collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione. Nel corso dell'anno 2016 l'Ateneo ha adeguato il proprio Regolamento prestazioni d'opera e i relativi contratti nel rispetto di tale prescrizione.

4.5. L'attività di analisi del rischio

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione deve contenere l'analisi del grado di esposizione al rischio di corruzione dei procedimenti svolti dall'amministrazione; già il primo Piano Nazionale Anticorruzione prevedeva che tale attività costituisse il "cuore" di ciascun Piano di prevenzione della corruzione.

L'analisi del grado di esposizione al rischio del fenomeno corruttivo dei principali procedimenti di competenza dell'Università, condivisa con i Responsabili dei Servizi dell'Amministrazione centrale, è stata condotta dall'Ateneo sin dall'adozione de primo Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2013-2016 e l'esito della stessa è stata allegata al predetto documento.

Come sopra già rilevato da tempo l'Ateneo sta conducendo una massiccia attività di mappatura dei processi con finalità di analisi del grado di esposizione degli stessi al rischio corruttivo che ha coinvolto tutte le Divisioni e tutte le Strutture didattico-scientifiche.

Parallelamente, e a seguito degli interventi di riorganizzazione sopra richiamati, nel corso dell'anno 2019 è stata inoltre avviata la rilevazione dei dati previsti dall'art. 35 d.lgs. 33/2013 per ogni procedimento amministrativo di competenza dell'Ateneo.

Pertanto l'Ateneo nel corso del presente anno intende "mettere a sistema" i risultati delle predette azioni e definire un elenco completo dei processi dell'Amministrazione. Così come suggerito nel PNA 2019, l'intenzione è di suddividere i processi nelle diverse aree di rischio distinte in aree di rischio "generali" e aree di rischio "specifiche" seguendo le indicazioni fornite nella Tabella 3 contenuta nell'Allegato 1 al PNA 2019.

Va inoltre che nel predetto allegato al PNA 2019 sono state individuate nuove metodologie per l'analisi del rischio, specificando che l'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire.

Nello specifico l'Anac rileva che "*l'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto. Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici. Diversamente, nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare l'esposizione dell'organizzazione al rischio in termini numerici. Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa,* ***si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza***".

L'Anac a tal fine fornisce alle amministrazioni degli esempi di indicatori di stima del livello di rischio che sono:

- **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio; o livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

In considerazioni di tali puntuali indicazioni, nel corso del triennio di riferimento del presente Piano verrà condotta una verifica sull'adeguatezza della analisi dell'esposizione del rischio corruttivo svolta dagli uffici sui processi/procedimenti di competenza.

Le modalità di tale verifica (soggetti coinvolti e dei tempi di realizzazione) sono individuate nell'allegato "A" al presente documento, e la stessa verrà condotta secondo criteri di gradualità al fine del miglioramento continuo.

L'esito di tale analisi servirà poi per la successiva individuazione e programmazione di eventuali strumenti correttivi che si renderanno necessari, sia in termini di implementazione delle misure esistenti sia in termini di introduzione di nuove misure.

4.5.1. Le aree di rischio

c.d. generiche

La legge 190/2012 ha già individuato quattro aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni e che riguardano: i processi finalizzati all'acquisizione e progressione del personale; i processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici; i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario e con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Con riguardo ai suddetti processi l'Ateneo ha già evidenziato nei procedenti Piani come il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo così come riconosciuto dal legislatore sussiste anche per i procedimenti adottati dall'Università Politecnica delle Marche e ha altresì evidenziato gli strumenti regolamentari adottati al fine di eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione.

L'Ateneo nel corso degli anni ha attuato molteplici misure di prevenzione della corruzione di carattere generale come la trasparenza, la semplificazione dei processi, la revisione dei regolamenti, l'adozione del codice di comportamento, attività di formazione in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza, legalità e integrità, attività di sensibilizzazione e rapporto con la società civile, inconferibilità/incompatibilità degli incarichi, formazione dei commissioni di concorso e giudicatrici, disciplina del conflitto di interessi, l'attivazione dello strumento di segnalazione degli whistleblower per garantirne la tutela alla riservatezza, la previsione dei patti di integrità nei contratti di affidamento di lavori, servizi e forniture.

c.d. specifiche

Per quanto riguarda le due peculiari aree di rischio per le Università (attività didattica e attività di ricerca) si è già detto più volte come l'Anac nel Piano Nazionale Anticorruzione per l'anno 2017 ha presentato una analisi della tipologia dei rischi corruttivi che possono presentarsi nello svolgimento dell'attività didattica e dell'attiva di ricerca all'interno negli Atenei. Alla luce di tale analisi ha poi offerto alle università molteplici raccomandazioni su come intervenire per ridurre al minimo il rischio che tali eventi corruttivi possono concretizzarsi.

L'analisi di tali indicazioni dell'Anac e di quelle che sono le risposte e le azioni programmate dall'Ateneo sono state analiticamente riportate nel PTPCT 2018-2020 e nel documento di Integrazione allo stesso adottato ad agosto 2018 e a tali documenti si fa integrale rinvio.

Ricerca

In tema di ricerca, l'Anac prende atto della molteplicità dei fondi di finanziamento alla ricerca e che alla pluralità di fondi si associa una corrispondente pluralità di soggetti di *governance*. Allo stesso modo l'Anac constata che "*le attività di ricerca scientifica possono essere soggette a condizioni e perciò anche a regolazioni differenti secondo la natura dei finanziamenti o le caratteristiche intrinseche dell'attività.* Una conseguenza che può derivare da questo quadro di opportunità estremamente diversificato è una sorta di "*asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento che può finire per favori determinati ambiti o precisi soggetti rispetto ad altri*". Si avverte quindi l'esigenza di superare possibili situazioni di differenti opportunità Inoltra evidenzia che specifici rischi si annidano anche nei procedimenti di selezione dei valutatori con la conseguente possibilità che i valutatori siano soggetti portatori di interessi e non assolutamente imparziali come invece dovrebbero essere. Nella fase conclusiva dell'attività di ricerca è importante verificare l'effettivo svolgimento delle attività progettate e finanziate, nonché verificare i risultati conseguiti. Infine la fase dello svolgimento della ricerca risulta anch'essa particolarmente delicata, essendo necessario che vengano garantiti i diritti e le libertà dei componenti dei gruppi di ricerca

Pertanto ai singoli Atenei viene segnalato che una fondamentale misura da implementare è rappresentata da una maggiore trasparenza e informazione sulle opportunità di finanziamenti, sulle modalità di svolgimento delle procedure con chiara definizione *ex ante* dei criteri di ammissione e, ancora, sui risultati finali delle procedure e sugli esiti delle attività di ricerca.

Di seguito si indicano gli obiettivi direzionali già individuati dall'Università Politecnica delle Marche nel Piano strategico 2020-2022 che concorrono a realizzare questa fondale misura di prevenzione della corruzione nell'area di rischio specifico rappresentata dalla Ricerca.

- Promozione di azioni formative (anche tematiche) per il personale strutturato e assegnisti sulle modalità di presentazione di una proposta progettuale vincente, di stesura dell'idea innovativa, di finalizzazione, in linea con le richieste delle call for proposal e con i criteri di valutazione utilizzati
- Monitoraggio del mercato finalizzato all'analisi implementativa di un servizio di supporto alla gestione dei dati usati per la ricerca (Research Data Repository) allo scopo di consentire di rispondere alla richiesta della Commissione Europea per le ricerche finanziate con i fondi pubblici («Open Access by-default»).
- Promuovere azioni di formazione dei dottorandi finalizzate all'accrescimento della qualità della ricerca attraverso moduli formativi trasversali (tema terza missioni, tema progettazione) e all'uso più efficace delle risorse disponibili (Scopus, WoS, Global Patent ecc.), e promuovere una più ampia partecipazione alla formazione all'estero di almeno tre mesi.
- Promozione di strumenti premiali per gruppi capaci di attrarre fondi esterni investiti in attività di ricerca e in RTD.

Didattica

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività didattica l'Anac prospetta quali situazioni maggiormente delicate le possibili cattive condotte da parte dei docenti quali ad esempio le interferenze degli interessi personali con lo svolgimento dei compiti istituzionali di didattica e di ricerca, situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento degli esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni.

Si segnala al riguardo che la comunità accademica si è dotata di un codice etico, quale insieme di principi e valori accettati e condivisi da tutti i soggetti che operano nell'Università, quali la trasparenza, l'imparzialità, il rispetto e la correttezza, la libertà accademica, le pari opportunità, la tutela della proprietà intellettuale, il rifiuto del nepotismo, la rimozione del conflitto di interessi. L'Ateneo inoltre tra i suoi organi contempla la Commissione etica con il compito di diffondere la conoscenza e la comprensione del Codice etico nell'Ateneo,

monitorare l'effettiva attivazione dei principi contenuti nel documento, ricevere segnalazioni in merito alle violazioni, istruirle e provvedere su di esse.

Nel corso dell'anno 2018 il Senato accademico ha approvato il Regolamento di funzionamento della Commissione etica poi emanato con decreto rettorale n. 981 del 20.09.2018 consentendo così alla stessa di conseguire la piena operatività divenendo ulteriore strumento a presidio del rispetto dei principi condivisi enunciati nel codice etico:

(https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi_di_Ateneo/Commissione_Etica/Regolamento_della_Commissione_Etica .

******

Altra area ritenuta a rischio corruttivo è quella relativa al reclutamento dei docenti; deve osservarsi al riguardo che tale area rientra tra quelle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni (c.d. aree di rischio generali ex art. 1 79 comma 16 legge 190/2012) che appunto include i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera. Al riguardo si è già segnalato come l'Università dà applicazione della legge 240/2010 per quanto riguarda le norme sul reclutamento e la chiamata dei docenti, nel pieno rispetto delle previsioni sulle incompatibilità dei professori e ricercatori universitari all'interno dei dipartimenti universitari. Nel corso del triennio di riferimento del presente Piano si valuterà l'opportunità di implementare le misure adottate fino ad oggi anche alla luce di quanto statuito dall'Anac con la delibera n. 209 del 1.03.2017.

Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario

L'Anac fa discendere la presenza di rischi di esposizione a fenomeni di corruzione dalla già rilevata presenza di una disorganicità nella disciplina sull'organizzazione e sul personale dovuta dalla pluralità di statuti di autonomia delle università che disciplinano a volte in modo difforme situazioni simili di incompatibilità e conflitto di interessi, con particolare riferimento al personale docente e ricercatore. L'Anac ritiene che le criticità al riguardo dipendano proprio da un alto livello di difformità applicativa.

Alla luce di tali considerazione l'Anac ha individuato tre aree di rischio: la prima riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei che come già detto sopra derivano dall'incertezza applicativa e da un alto livello di difformità applicativa; la seconda attiene più propriamente ai procedimenti disciplinari e specificatamente alla composizione del collegio di disciplina e al potere di iniziativa laddove le eventuali violazioni siano commesse dal Rettore; l'ultima concerne il rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento ed è sostanzialmente un problema di scarso coordinamento tra l'uno e l'altro

L'Università Politecnica delle Marche ha già attuato misure di contrasto ai predetti rischi specifici.

Quanto alla prima criticità rilevata e quanto alla conseguente richiesta agli Atenei di disciplinare nei propri regolamenti in modo tassativo i limiti dei regimi autorizzatori, sia sotto forma di eventuale contingentamento delle attività autorizzabili, sia sotto forme di limite al cumulo di attività per singolo docente e ricercatore si evidenzia che l'Ateneo nel corso dell'anno 2018, l'Ateneo ha approvato il nuovo Regolamento sugli incarichi esterni dei Professori e Ricercatori approvato con Delibera del Senato Accademico del 31/07/2018 ed emanato con Decreto rettorale n. 980 del 20.09.2018 (https://www.univpm.it/Entra/Albo_Ufficiale_on_line/Regolamenti/Regolamento_sugli_incarichi_esterni_dei_Professori_e_Ricercatori).

Nel suddetto Regolamento sono state disciplinate le ipotesi di "attività compatibili", le attività compatibili non soggette ad autorizzazione ma che necessitano comunque di una preventiva comunicazione, e quelle soggette ad autorizzazione con definizione dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni stesse.

******

Con riguardo alla seconda criticità rilevata, in ossequio alle indicazioni/raccomandazioni dell'Anac in tema di composizione del collegio di disciplina e della titolarità del potere di iniziativa disciplinare nel caso di violazioni compiute dal Rettore, l'Università Politecnica delle Marche ha recepito tali indicazioni nelle proposte di modifica del proprio Statuto. Tale scelta è stata compiuta anche in considerazione delle osservazioni fatte sul punto dal Miur, il quale ha rilevato che la disciplina contenuta nella legge 240/2010 non ostacola la previsione di una composizione anche esterna del collegio stesso come suggerita dall'Anac.

In particolare, per effetto delle modifiche introdotte, è previsto che il Collegio sia composto, oltre che due professori ordinari, da due professori e da due ricercatori, anche da due componenti esterni. I rappresentanti delle prime tre categorie sono eletti da tutti gli appartenenti alla categoria medesima tra coloro che sono a tempo pieno o che optino per il tempo pieno al momento dell'elezione. I componenti esterni sono designati dal Senato Accademico su proposta del Rettore.

E' inoltre previsto che il potere di iniziativa dei procedimenti disciplinari quando l'autore della presunta violazione è il Rettore spetti al Decano dell'Università Politecnica delle Marche.

Le proposte di modifica deliberate dagli Organi accademici (con delibere n. 427 del 23.10.2018 del Senato Accademico e n. 841 del 30.10.2018 del Consiglio di Amministrazione) sono state approvate dal Miur e pertanto con decreto rettorale n. n. 320 dell'11.03.2019 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 27.03.2019 è stato emanato il nuovo Statuto di Autonomia entrato in vigore l'11 aprile 2019.

(https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/Disposizioni_generali/Atti_Generali/Statuto)

Per quanto riguarda infine l'ultimo aspetto di criticità relativo al rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento segnalato dall'Anac nell'Aggiornamento per l'anno 2017 del PNA al quale si unisce quello rilevato nell'Aggiornamento per l'anno 2018 del PNA sulla inadeguatezza dei codici di comportamento definiti di "prima generazione", l'Ateneo si propone nel corso del triennio di validità del presente Piano di valutare di apportare eventuali modifiche e/o integrazioni al proprio codice di comportamento alla luce delle Linee guida che l'Anac ha dichiarato che emanerà sul tema per supportare le amministrazioni nell'elaborazione del Codici di comportamento definiti di "seconda generazione".

La partecipazione delle Università agli enti esterni

L'ultima area di rischio che l'Anac prende in esame nella sezione del Piano Nazionale Anticorruzione 2017 dedicata alle università è quella relativa alla partecipazione delle università a enti esterni, quali società, spin-off, associazioni, consorzi ecc.. In primo luogo l'Anac richiama l'attenzione delle università affinché le decisioni di costituire nuovi enti o partecipare ad enti già esistenti, siano saldamente ancorate a necessità che corrispondano a fini istituzionali. A tal fine si consiglia di adottare misure per la verifica rigorosa della sussistenza dei presupposti che legittimano la partecipazione agli enti esterni anche nel rispetto della legge 175/2016 e s.m.i. recante il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". Inoltre per tutto il periodo di partecipazione nell'ente esterno, gli atenei devono adottare adeguate misure di pubblicità su tali scelte, nonché osservare quanto previsto dagli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22 d.lgs. 33/2013 e s.m.i., esercitare un controllo diffuso sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati, nonché verificare l'applicazione da parte degli enti partecipati della normativa anticorruzione e trasparenza sulla base di quanto prevedono le specifiche Linee guida adottate al riguardo dall'Anac.

Al riguardo si segnala che nel corso degli anni, anche in attuazione delle prescrizioni normative di volta in volta adottate, l'Ateneo ha condotto una sistematica e continua azione di verifica e controllo sulla opportunità di mantenere le "partecipazioni" possedute nei vari enti esterni e di acquisirne di nuove. Ciò è stato fatto con i seguenti documenti: il Piano di revisione delle società e delle partecipazioni societarie adottato con delibera

del Consiglio di Amministrazione n.729 del 27.07.2015; la Relazione sui risultati della revisione programmata approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione n.131 del 29.04. 2016; il Piano di revisione straordinaria delle società partecipate ai sensi dell'art. 24 della legge 175/2016 citata adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 496 del 22.09.2017, con il quale, oltre all'analisi puntuali delle partecipazioni possedute alla data del 30.09.2016, sono state programmate alcune azioni di razionalizzazione. A novembre 2018 sono stati inseriti gli esiti di tali azioni secondo le modalità prescritte dal Mef e quindi utilizzando l'applicativo informatico "Portale del tesoro - Partecipazioni - Attuazione alienazione e recessi" e poi comunicate con nota prot. n. 52761 del 6.12.2018. A dicembre 2018 è stato adottato il Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie ai sensi dell'art. 20 della d.lgs. 175/2016 con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 44 del 20.12.2018 e a dicembre 2019 è stato adottato il Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie ai sensi dell'art. 20 della d.lgs. 175/2016 con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 406 del 20.12.2019

Tali documenti sono tutti consultabili al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Enti_Controllati

Allo stesso link sono consultabili tutti i dati prescritti dall'art. 22 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. con riguardo agli enti partecipati dall'Ateneo.

Con riguardo inoltre ai compiti di vigilanza e controllo che spettano all'Ateneo nei confronti degli partecipati, in particolare per quanto riguarda l'adozione da parte degli stessi delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, si segnala che l'Ateneo ha già avviato da tempo delle azioni mirate. Nel corso dell'anno 2016 ha inviato apposite informative sugli specifici obblighi imposti agli enti partecipati; nel corso dell'anno 2017 alla luce delle "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate dall'Anac (determinazione n. 1134 dell'8.11.2017) è stato quindi predisposto un format per verificare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte degli enti partecipati; nel corso dell'anno 2018 tale griglia è servita per effettuare il monitoraggio sullo stato di attuazione da parte del enti partecipati di tali obblighi.

******

Specifica area di rischio per l'Università Politecnica della Marche è rappresentata dai rapporti intercorrenti con l'Azienda ospedaliero – universitaria, relativamente all'attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione. A tal fine si prevede, nell'ambito di validità del presente Piano, di individuare aree comuni di intervento in assolvimento degli obblighi derivanti dalla legge 190/2012.

4.6. L'attività di trattamento del rischio

L'attività di trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente scadenzarle a seconda della priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

Come sopra già evidenziato, l'Ateneo nel corso degli anni ha attuato molteplici misure di prevenzione della corruzione, sia di carattere generale, sia di carattere più specifico in tema di ricerca, di didattica, di partecipazione dell'Ateneo a enti esterni ecc..

Tali misure sono a regime da tempo e trovano evidenza nel sito web. L'ateneo inoltre nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza ha sempre individuato le misure che si proponeva di realizzare nell'anno di riferimento del singolo Piano, per poi dare contezza nel Piano successivo dell'avvenuta attuazione o meno delle misure programmate.

L'attività di trattamento del rischio nel 2019

Come già detto sopra, nel corso dell'anno 2019 è continuata da parte delle Strutture l'attività programmata di mappatura dei processi finalizzata all'individuazione del grado di esposizione al rischio e delle eventuali misure finalizzate all'eliminazione e/o alla riduzione dello stesso.

Con riguardo a queste ultime, si evidenzia che sono state presentate agli Organi di governo delle **Linee guida sulla partecipazione agli enti esterni da parte dell'Ateneo** al fine di raccogliere in un unico documento in modo coordinato tutte le indicazioni fornite dall'Anac al riguardo nel PNA 2017 e in cui sono recepite le raccomandazioni fornite dal Miur sugli obblighi di rendicontazione delle attività dei docenti che vi partecipano.

Una volta approvate dal Consiglio di Amministrazione le predette Linee Guida verranno divulgate e rese operative nel corso del presente anno.

È stata altresì predisposta **la regolamentazione relativa all'accesso civico, accesso generalizzato e all'accesso documentale**. Tale disciplina – sulla base di una scelta dettata dalla coerenza e dalla necessità di coordinamento - è stata inserita nel Regolamento sul procedimento amministrativo e sull'accesso agli atti di cui l'Ateneo era già dotato. Con decreto rettorale n. 533 del 14 maggio 2019 il Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione è stato emanato e lo stesso è entrato in vigore il 29.05.2019.

(https://www.univpm.it/Entra/Regolamenti/Regolamento_in_materia_di_procedimento_amministrativo)

Quale ulteriore obiettivo contenuto nel Documento di Programmazione integrata 2019-2021 finalizzato alla prevenzione della corruzione e della trasparenza e realizzato nello scorso anno si segnala che mercoledì 4 dicembre 2019 è stata organizzata la quarta **giornata della trasparenza** e dell'anticorruzione dell'Università.

L'evento come prescritto dalle norme era aperto a tutta la cittadinanza, ai dipendenti, oltre che agli studenti dell'UNIVPM quale strumento formativo e di crescita di tutta la società e, in occasione dello stesso, è stato approfondito in particolare il tema della integrazione della performance e delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza e sono stati illustrati i principali servizi offerti agli studenti, nell'ambito della Carta dei Servizi che verrà implementata nel corso del triennio di validità del presente Piano.

Ancora, nel corso dell'anno 2019 l'Ateneo, così come previsto nel Piano precedente è stata portata a completamento l'importante opera di revisione dello Statuto di Ateneo nella parte che qui interessa relativa al recepimento delle indicazioni dell'Anac in tema di consiglio di disciplina, con l'adeguamento del **Regolamento generale di Ateneo che è stato approvato con delibera del Senato Accademico n.203 del 18.12.2019**. Il documento è stato trasmesso al Miur per il controllo ex art. 6 della legge 168/89 con nota del Rettore prot. n.849 del 9.01.2020.

****

Nel corso dell'anno 2019 è stato assicurato un costante presidio sull'attuazione e sul rispetto della normativa in tema di affidamenti da parte di tutti gli Uffici e le strutture dell'Università: con delibera n. 404 del 20.12.2019 del Consiglio di Amministrazione è stato adottato il programma biennale degli acquisti di beni e servizi per un importo globale di Ateneo stimato pari o superiore a 40.000 euro con delibera n. 403 del 20.12.2019 del Consiglio di Amministrazione è stato adottato il programma triennale delle opere. Tali programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori ed in coerenza con il bilancio e sono pubblicati sul sito di Ateneo.

(https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/Bandi_di_gara_contratti/Atti_delle_amministrazioni_aggiudicatrici_e_degli_enti_aggiudicatori_distintamente_per_ogni_procedura)

È stata altresì avviata la piattaforma informatica per gli acquisti di beni e servizi di importo superiore a 40.000 Euro in ossequio a quanto previsto dall'art.40 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. e la piattaforma viene utilizzata altresì per assolvere agli obblighi di pubblicazione per gli acquisti fino a 40.000 euro.

(https://e-procurement.univpm.it/)

L'ateneo ha inoltre continuato ad organizzare ed erogare attività di formazione specifica al personale maggiormente coinvolto nelle procedure di affidamento. Sempre nell'ambito degli appalti si precisa che il RASA per l'Università Politecnica delle Marche è l'Ing. Enrico Mugianesi Responsabile della Divisione Sviluppo e Gestione Edilizia, nominato con Ordinanza del Direttore Generale n. 28.09.2015 e registrato nell'Anagrafe Unica della Stazioni Appaltanti sin dall'11.11.2015.

In generale può affermarsi che l'Ateneo, sulla base della propria analisi dei rischi, ha gestito con specifica attenzione quei procedimenti ritenuti maggiormente esposti al possibile rischio di corruzione e si torna a segnalare, come già fatto nei Piani precedenti che tutti procedimenti di competenza sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione. Tali norme regolamentari sono soggette a costante, continuo e tempestivo aggiornamento al fine di orientare l'azione amministrativa nel modo più corretto e renderla aderente ai continui interventi normativi. A ciò deve aggiungersi che i documenti di programmazione adottati nel corso degli anni, le informazioni pubblicate e costantemente aggiornate sul sito web di Ateneo, le misure di prevenzione della corruzione attuate, implementate ed estese ad ambiti sempre diversi delle attività istituzionali, le misure di trasparenza, le azioni di coinvolgimento dei docenti, del pta, degli studenti e dei cittadini e di tutti gli altri stakeholder del territorio, rendono evidente il percorso da tempo intrapreso e continuamente potenziato dall'Università Politecnica delle Marche seguendo le direttive indicate.

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione

Nel corso del presente anno proseguirà l'impegno dell'Ateneo nel dare attuazione alle specifiche misure di prevenzione della corruzione che si renderanno necessarie anche alla luce dei risultati delle attività di mappatura dei processi condotte da tutte le Divisioni e da tutti gli Uffici.

Tali misure sono inserite nell'allegato "A" al presente documento (al quale si rinvia) quali obiettivi di performance assegnati a singoli Uffici con l'indicazione di tempi di attuazione, di target e indicatori.

4.7. La trasparenza

Si è già evidenziato che l'art. 10 d.lgs. 33/2013 citato come novellato dal d.lgs. 97/2016 stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce **obiettivo strategico di ogni amministrazione e che pertanto lo stesso debba tradursi in obiettivi organizzativi e individuali**.

La trasparenza è infatti una misura di estremo rilievo per la prevenzione della corruzione. La totale trasparenza sulle azioni, i procedimenti, i dati dell'organizzazione è uno degli strumenti fondamentali di carattere trasversale per eliminare ogni più possibile elemento di opacità nella gestione delle risorse pubbliche, garantendo al contempo il loro migliore utilizzo per le finalità istituzionali. L'Anac raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del Piano Nazionale Anticorruzione di rafforzare tale misura nei propri Piani per la prevenzione della corruzione. Si già evidenziato come, in materia di trasparenza, il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni; in particolare, come sopra accennato, si è disposta la

confluenza dei contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità all'interno del Piano di prevenzione della corruzione in una apposita sezione.

In questa sezione dedicata alla trasparenza vanno indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e ciò indubbiamente in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

Il PNA 2019 ribadisce che la sezione del Piano triennale dedicata alla trasparenza deve essere "*impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. 33/2013), caratteristica essenziale della sezione è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In essa è presente uno schema in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'ente".*

Ancora l'Autorità esorta ogni amministrazione a definire "*in relazione alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi. L'Autorità, nell'effettuare la propria vigilanza, tiene conto delle scadenze indicate nel PTPCT, ferme restando le scadenze per l'aggiornamento disposte dalle norme. Si ritiene utile, inoltre, che nella sezione vengano indicati i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Amministrazione"*

L'Ateneo sin dal 2015 ha predisposto la "Mappa degli obblighi di pubblicazione" da ultimo aggiornata ai nuovi obblighi introdotti dal d.lgs. 97/2016 così come analiticamente riepilogati dall'Anac nell'allegato alle Linee guida adottate con la delibera 1310 del 28.12.2016, individuando per ciascun obbligo la struttura responsabile della pubblicazione. (http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_trasparenza/disposizioni_generali/Piano_tr iennale_di_prevenzione_della_corruzione_e_programma_per_la_trasparenza_2017-2019.pdf).

Gli uffici che in tale documento sono indicati come responsabili della trasmissione dei dati sono gli uffici che, in base ai provvedimenti generali organizzativi di attribuzione delle competenze, hanno a disposizione le informazioni e quindi raccolgono, producono o elaborano il dato. Ai fini della costruzione delle infrastrutture applicative strumentali alla pubblicazione dei dati, sarà referente il Centro Servizi Informatici. Per quanto concerne invece la richiesta di inserimento e l'aggiornamento dei contenuti pubblicati, saranno responsabili i singoli uffici che hanno la disponibilità dei relativi dati così come indicato del documento allegato alla presente Sezione.

Nel corso del presente anno si procederà all'aggiornamento della "Mappa degli obblighi di pubblicazione" alla luce degli interventi di riorganizzazione dei quali si è già detto sopra al fine della corretta individuazione degli Uffici responsabili dei singoli obblighi.

Il lavoro svolto

Da anni l'Università Politecnica delle Marche diffonde attraverso il portale istituzionale le notizie correlate alle principali attività istituzionali che esercitano un impatto diretto sull'utenza garantendo la massima evidenza a tutte le informazioni relative all'organizzazione, alle proprie funzioni istituzionali (didattica, ricerca e trasferimento tecnologico) e al complesso dei servizi erogati agli studenti, al personale dipendente e agli stakeholders esterni. L'attività preponderante è costituita dall'opera di costante aggiornamento dei dati già pubblicati; alcuni dati richiedono un aggiornamento annuale come ad esempio i dati sugli organi di indirizzo politico, i dati sugli affidamenti di lavori, servizi e forniture; altri richiedono un aggiornamento semestrale per esempio quelli sui provvedimenti finali dei procedimenti amministrativi indicati dall'art. 23 adottati dai Dirigenti e dagli organi di indirizzo; per la quasi Ogni ufficio ha la responsabilità di mantenere aggiornati i dati di propria competenza totalità degli altri dati l'aggiornamento deve essere tempestivo.

Nel corso dell'anno 2019 in particolare:

È continuata l'attività di potenziamento delle misure in tema di trasparenza, principalmente attraverso il costante aggiornamento della sezione "**Amministrazione trasparente**". Tutte le pagine sono realizzate ed adeguate alle "Linee Guida Siti Web" in relazione alla trasparenza e ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, al loro aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti. Nel corso del triennio si provvederà ad adeguare le eventuali parti non ancora conformi. Per ogni informazione pubblicata viene individuato l'anno e il periodo di riferimento e sarà inoltre corredato dalla storia delle revisioni, che contenga la data di pubblicazione e le caratteristiche di ogni revisione.

Specifica attenzione è stata prestata inoltra alla previsione e all'attuazione delle **misure per contemperare le esigenze di tutela della privacy così come previste dal Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) con quelle relative alla trasparenza**. La Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «*contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato*».

Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «*Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va contemperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità*». In particolare, nella richiamata sentenza, la Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di **proporzionalità** che «**richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi**». L'art. 3 Cost., integrato dai principi di derivazione europea, sancisce l'obbligo, per la legislazione nazionale, di rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nel trattamento dei dati personali, pur al cospetto dell'esigenza di garantire, fino al punto tollerabile, la pubblicità dei dati in possesso della pubblica amministrazione.

Occorre inoltre evidenziare che l'art. 2-ter del d.lgs. n. 196 del 2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che **la base giuridica per il trattamento di dati personali** effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «**è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento**» e dal consenso espressamente fornito dall'interessato.

Alla luce di tali indicazioni, con il coordinamento e il supporto del Responsabile della Protezione Dati dell'Ateneo, la Dott.ssa Rosalba Sacchettoni, sono state predisposte e successivamente emanate con decreti rettorali diverse **Informative relative al trattamento dei dati personali** con riguardo a specifici procedimenti di competenza degli Uffici e della Strutture dell'Ateneo.

(https://www.univpm.it/Entra/Privacy)

Con riguardo alla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo, si è prestata particolare attenzione al precetto in base al quale le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, devono verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Inoltre l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che *«Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»*.

Il puntale rispetto di tali indicazioni da parte dell'Ateneo viene assicurato dalla costante sinergia e collaborazione tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e il Responsabile della Protezione Dati.

Infine nel corso dell'anno 2019 **l'area intranet del sito web** di Ateneo è stata utilizzata per veicolare e mettere a disposizione degli Uffici e delle Strutture approfondimenti con riguardo alle modifiche statutarie e regolamentari più recenti al fine di migliorare i sistemi interni di comunicazione. Tale sezione dell'Area riservata verrà implementata nel corso di validità del presente Piano al fine di diffondere la conoscenza delle attività svolte e promuovere lo scambio di informazioni.

Ciò in attuazione a quanto già definito e programmato in sede di programmazione strategica. Con riferimento alla trasparenza infatti è previsto che verrà sviluppata una strategia di miglioramento della diffusione delle informazioni verso l'interno e verso l'esterno. A livello interno, verrà sviluppato un sistema di monitoraggio e verifica delle problematiche per favorire la loro soluzione e verranno definite azioni per migliorare i sistemi interni di comunicazione al fine di condividere obiettivi e diffondere sia la conoscenza delle attività svolte, sia informazioni utili a chi deve prendere decisioni. Verso l'esterno, verranno migliorati gli strumenti di accountability promuovendo l'adozione di forme più evolute di reportistica che consentano di mostrare l'impatto che il nostro Ateneo ha sul territorio.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e l'accesso civico generalizzato

Si era già segnalato nei precedenti Piani come - in ossequio alle indicazione fornite dell'Anac con la delibera n. 1318 del 28.12.2016 - sono pubblicate al seguente link: http://www.UnivPM.it/Entra/Accesso_civico le informazioni relative all'esercizio dell'accesso civico generalizzato introdotto dal d.lgs. 97/2016 unitamente alle modalità di esercizio del diritto di accesso civico semplice. Nel corso dell'anno 2017 L'Ateneo ha dato inoltre avvio alla realizzazione del registro degli accessi mediante una sistematica attività di raccolta in unico Ufficio delle informazioni relative alle varie tipologie di istanze di accesso presentate presso le varie strutture dell'Ateneo anche alla luce di quanto previsto dalla Circolare 30 maggio 2017, n. 2/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica "Attuazione delle nome sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

Tale misura nel corso dell'anno 2018 è stata implementata attraverso la pubblicazione periodica sul sito web di Ateneo nella sezione "Amministrazione trasparente" delle risultanze del Registro stesso.

Si segnala che nel corso dell'anno 2019 sono pervenute n. 66 istanze di accesso: 64 sono state accolte, 2 sono state rigettate.

Come già detto sopra inoltre in data 29.05.2019 è entrato in vigore il nuovo Regolamento in materia di procedimento amministrativo, di diritto di accesso documentale, di diritto di accesso civico e di diritto di accesso generalizzato emanato con D.R. n. 533 del 14 maggio 2019.

(https://www.univpm.it/Entra/Regolamenti/Regolamento_in_materia_di_procedimento_amministrativo)

Dati ulteriori

Nella sezione dati ulteriori l'Ateneo ha già pubblicato diverse informazioni. Sono altresì pubblicati i dati sulle "auto blu" e sulla banca dati della ricerca. In particolare la banca dati della ricerca è sistema informativo web-based sulle competenze presenti nell'Università e sulle attività di ricerca in corso accessibile on-line anche dall'esterno. Il servizio offre la possibilità di interrogare il database delle competenze e delle attività di ricerca che l'Università Politecnica delle Marche presenta e svolge all'interno delle sue strutture. Ai fini della ricerca, si può segnalare la Struttura di ricerca oppure, in alternativa, il termine o l'argomento della ricerca e i risultati vengono presentati secondo la seguente classificazione: - Strutture di Ricerca: elenco di tutte le strutture di ricerca (Dipartimenti ed Istituti) che presentano nei loro progetti e/o nei loro gruppi di ricerca il termine inserito; - Progetti di Ricerca: elenco di tutti i progetti di ricerca avviati e/o conclusi che presentano nel loro ambito scientifico il termine inserito; - Docenti: elenco di tutti i docenti e ricercatori che presentano, nella descrizione del loro ambito di lavoro, il termine inserito.

In tale sezione sono altresì pubblicati i dati relativi ai risultati – di valenza pubblica e generale - dei questionari di valutazione degli studenti, sia frequentanti che non frequentanti, suddivisi per Facoltà, Dipartimenti e Corsi di studio.

Nel corso di validità del presente Piano, in ossequio ai suggerimenti dell'Anac al riguardo l'Ateneo procederà a pubblicare ulteriori dati, anche alla luce di quelli che saranno gli esiti della prima applicazione del diritti di accesso civico generalizzato.

4.8. Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione

Nel PNA 2019 viene stabilito che il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono "***una fase fondamentale del processo di gestione del rischio*** *attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie [...]. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sotto-fasi:* ***il monitoraggio sull'attuazione*** *delle misure di trattamento del rischio e* ***il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio****. I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del Sistema di gestione del rischio".*

Premesso questo l'Autorità evidenzia come "*Nell'ambito delle risorse a disposizione dell'amministrazione, il monitoraggio potrà essere attuato mediante sistemi informatici che consentano la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento. L'attività di monitoraggio non coinvolge soltanto il RPCT, ma interessa i referenti, laddove previsti, i dirigenti e gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, che concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, a garantire un supporto al RPCT. In ogni caso dovrà essere assicurato un sistema di reportistica che consenta al RPCT di monitorare costantemente "l'andamento dei lavori" e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti*"

L'Università Politecnica delle Marche utilizza un software che consente di realizzare il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nel senso indicato dall'Anac.

Tale software viene infatti utilizzato per la gestione del ciclo della performance, compresa la rendicontazione degli obiettivi assegnati agli Uffici e alle Strutture dell'Ateneo; gli obiettivi vengono inseriti per struttura responsabile degli stessi, con la stessa codifica con la quale sono individuati nel Documento di programmazione integrata. Per ciascun obiettivo vengono inserite le informazioni relative ai tempi di realizzazione, alle azioni, ai target, agli indicatori, il personale coinvolto e l'eventuale collaborazione con altre strutture. Per ciascun obiettivo viene poi fatto un monitoraggio intermedio e un monitoraggio finale, nell'ambito dei quali ciascuna struttura è chiamata a inserire le informazioni circa il grado di raggiungimento dell'obiettivo, proponendo eventuali rimodulazioni dello stesso e inserendo in sede di monitoraggio finale la documentazione attestante il raggiungimento o meno dell'obiettivo.

Tale strumento informatico quindi contente al RPCT di monitorare costantemente lo stato di attuazione delle misure di prevenzione (che come detto costituiscono obiettivi di performance delle singole strutture) e di intraprendere laddove ce ne fosse bisogno le iniziative più adeguate per introdurre i necessari correttivi.

Il monitoraggio sull'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione è svolto costantemente dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto dell'unità di personale all'uopo dedicata. Si prevede di realizzare un incontro annuale con i Referenti del RPCT, i Dirigenti e i titolari di posizioni organizzative dedicato alla verifica sullo stato di attuazione delle misure, anche al fine di intervenire con opportuni e tempestivi correttivi laddove emergessero criticità. L'attività di monitoraggio deve basarsi anche sugli specifici compiti di segnalazione che gravano sui Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione. I Referenti sono infatti tenuti a segnalare immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione eventuali situazioni di irregolarità di cui dovessero venire a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

Il riesame periodico riguarda il funzionamento del sistema di gestione del rischio nel suo complesso e viene effettuato in sede di predisposizione della **Relazione della Performance** che costituisce il documento nel quale si dà evidenza dei risultati raggiunti al termine del ciclo della performance e nell'ambito della quale un importante compito è svolto anche dal Nucleo di Valutazione. Come già detto sopra infatti ai fini della validazione della relazione sulla performance, il Nucleo di Valutazione è chiamato a verificare che i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Inoltre, ogni anno il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispone la prescritta Relazione sui risultati dell'attività svolta nel corso dall'anno precedente secondo il format fornito dall'Anac e che viene inviata al Nucleo di Valutazione e all'Organo di indirizzo politico e pubblicata sul sito di Ateneo al seguente link:
http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/915710010400/M/908910010400/T/Corruzione

Ogni anno entro i termini e secondo le modalità prescritti dall'Anac il Nucleo di Valutazione attesta l'adempimento da parte dell'Amministrazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge e gli esiti di tale attestazione vengono pubblicati a questo link:

http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/913010010400/M/894010010400/T/Attestazioni-OIV-o-strutturaanaloga

ALLEGATI

ALLEGATO A: Piano Obiettivi Direzionali Amministrazione Centrale e Centri di Servizio – 2020-2022

A.a. Obiettivi per Area Strategica

A.b. Obiettivi per Struttura

ALLEGATO B: Piano Obiettivi Dipartimentali/di Facoltà – 2020-2022

B.a. Obiettivi per Area Strategica

B.b. Obiettivi per Struttura